



Camera Penale Militare

Roma, lì 20.05.2020

Non è da escludere che vi sia stata una concausa originata dalla pandemia e dalle sue conseguenze emotive pubbliche. Quelle per intenderci che hanno sollecitato un po' tutti a mettersi dalla stessa parte della barricata, dalla parte del Paese. Che qualcuno sia rimasto sulle proprie ragioni, intransigentemente, era nell'ordine delle cose.

Perché questa premessa? Perché dal punto di osservazione della Camera Penale Militare, e più ancora da quello del Consiglio dell'Ordine, ed anche nell'esperienza associativa professionale, nel mio caso quella dell'Associazione "Le Toghe", s'è aperta una prospettiva visiva, s'è avvertito un forte impulso a lavorare per principi generali, per interessi generali.

Certi posizionamenti di parte, legittimi, non c'è dubbio, si sono, direi, rimpiccioliti ed hanno lasciato spazio alla ricerca del meglio per tutti.

Faccio un esempio. Perfino in un ambito, quello della remotizzazione di parte del procedimento penale, i pro e i contro si sono fronteggiati nell'esclusiva luce dell'interesse generale, quello della giustizia, dei suoi amministratori, giudici ed avvocati, dei suoi destinatari, donne ed uomini del nostro Paese.

Non voglio trasformare in poesia ciò che deve restare nella prosa della concretezza sociale. L'Avvocatura, a mio avviso, ha riconquistato in questa fase non già visibilità (che lascio volentieri ai cultori del marketing) bensì strategicità politica e funzionalità sociale. D'altronde è questo che vogliono gli avvocati (donne ed uomini di questa professioni, avanti negli anni e giovani). Vogliono avere il riconoscimento di essere, come categoria professionale, essenziali al governo della giustizia. Come quando, nei nostri momenti migliori, s'invoca e si ottiene la garanzia del giusto processo.

Non paia blasfemia dire a noi stessi che accanto al giusto processo deve crescere un giusto assetto generale dell'organizzazione giudiziaria. A questo si lavora.

Concludo con una considerazione personale: in qualche momento di stanchezza mi è capitato di rimpiangere un po' di tempo libero, ma poi, ogni volta che mi immergo nel lavoro del Consiglio dell'Ordine e vedo tutti, ciascuno con la propria idea, impegnarsi e lottare per l'Avvocatura non posso che rallegrarmi di questa esperienza e ringraziare tutti coloro che l'hanno resa possibile.

Saveria Mobrìci
Presidente della Camera Penale Militare

P.S.: In tutto questo, ovviamente, continuerò a sostenere le idee e gli ideali in cui credo e a confrontarli con quelli di tutti voi che mi avete letto.

